

Udine 14.01.2011
Raimondo Strassoldo

La replica dell'Ateneo al mio esposto non è altro che la riaffermazione delle posizioni già sostenute nelle lettere del 27 gennaio 2010 e del 3 Marzo, secondo le quali 1) mi si nega la visione di verbali del concorso da me redatti, in quanto secondo il dott. Livon io non avrei "interesse concreto e attuale" per verificare che cosa ho fatto nel concorso di due anni prima; 2) si sostiene che dichiarare, in una domanda di ammissione a un concorso universitario, di essere dottore, senza esserlo, non è un falso ideologico. A questa lettera ho già mosso le mie obiezioni il 14 giugno. Dopo avere aspettato sei mesi una risposta, con l'esposto alla Procura spero solo che un Giudice decida chi ha ragione.

Da quanto pubblica il Messaggero, il Rettore non prende posizione sul fatto che il Pira si firmi come "dott." in atti ufficiali presenti nell'Ateneo, prima del 13 marzo 2008, data in cui lo stesso Pira ha finalmente conseguito una laurea italiana; e non esplicita che sia stato il Pira a falsificare l'esame del 25 marzo 2010, ma a essere punito con la censura sia stato anche il titolare del corso (Nicola Strizzolo) per avere scoperto e segnalato il falso.

Sorprende invece che siano ignoti all'Ateneo 1) il fatto che il Pira, mentre insegna materie sociologiche ("Relazione Pubbliche", SPSO8) alla Facoltà di Lingue di Udine, sia iscritto come studente delle stesse materie alla Facoltà di sociologia a Chieti; ciò che non sembra portare molto lustro a Udine; 2) che il Pira si presenta a livello nazionale come coordinatore di una fantomatica equipe di ricerca nella nostra università, e come professore di Udine, anche mentre è in aspettativa triennale e ricopre la carica di dirigente nella Regione Sicilia. Tutti questi fatti, e molti altri che riguardano il Pira, sono facilmente reperibili in Internet.

Quanto agli avvocati del Pira, non dicono nulla di nuovo; i fatti sottolineati sono presenti nell'esposto e mi sono particolarmente noti, avendo presieduto quel concorso. Forse devo assicurare gli avvocati che non c'è alcun accanimento da parte mia. Nulla di personale. Per quanto mi riguarda, c'è solo la ferma intenzione di rimediare al mio grave errore: ho fatto entrare nella comunità sociologica e accademica un personaggio che non ne aveva i requisiti, né sostanziali né formali. A questo errore sono stato indotto dall'incompletezza dei documenti fornitimi dagli uffici, e dalle indicazioni ricevute dal vertice dell'Ateneo. E' mio dovere ripristinare la legalità e la dignità delle comunità scientifiche e accademiche cui appartengo, e che finora mi hanno onorato della loro fiducia.

Questa volta – sono di nuovo il membro designato/interno in una commissione giudicatrice ad un concorso per ricercatore alla Facoltà di Lingue – cercherò di essere molto più attento, e di non lasciarmi imbrogliare.

Raimondo Strassoldo